



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 dicembre 2013

ARGOMENTI:

- In piazza per la giornata mondiale per i diritti dei migranti e dei rifugiati ; accuse dopo il video shock di Lampedusa.
- Il nuovo caso scommesse si allarga ai Mondiali; oggi il giorno della riforma della Giustizia sportiva; Calciopoli, ieri la sentenza.
- Legge stadi: via libera sugli stadi ma azzerata la possibilità di realizzare volumetrie residenziali.
- Uisp sul territorio: ieri la conferenza stampa per la presentazione di "innamorati della neve" , kermesse che partirà a febbraio.

ROMA METICCIA • Nella giornata mondiale per i migranti e i rifugiati si manifesta a Bologna e a Mineo Dall'Esquilino parte il corteo per il diritto alla città

Valerio Renzi
ROMA

Alla fine la Questura di Roma ha fatto marcia indietro. Oggi non ci saranno solo i forconi in piazza, ma sfileranno anche migranti e movimenti per il diritto all'abitare in occasione della «Giornata Mondiale per i diritti dei migranti e dei rifugiati». L'appuntamento è alle 16,30 in Piazza dell'Esquilino. Il corteo arriverà nella centralissima Piazza Indipendenza, vicino alla stazione Termini, dove si trova il palazzo della Marina Geografica, uno stabile enorme occupato nello scorso ottobre da centinaia di richiedenti asilo etiopi ed eritrei. Il movimento chiede la chiusura di tutti i Centri di identificazione ed espulsione (Cie); cancellare la Bossi-Fini ma senza tornare alla Turco-Napolitano; una legge organica sul diritto d'asilo e il diritto alla casa e all'abitare.

Nell'atmosfera schizofrenica che si respirava ieri a Roma, dove il ministero dell'Interno e le istituzioni capitoline erano ancora impegnati a capire cosa davvero accadrà in Piazza del Popolo, luogo prescelto per il presidio dei «forconi», era alta la preoccupazione sulle eventuali frizioni con la piazza della «Roma meticcias». «Non potevamo fare nessun passo indietro - spiega Irene dei Blocchi

Precari Metropolitani (Bpm) - perché avremmo dovuto accettare di non sfilare dopo mesi di intense mobilitazioni». Inizialmente si era pensato di limitare anche questa manifestazione ad un «presidio statico», lasciando nei fatti tutto il palcoscenico ai forconi che fino ad oggi hanno mantenuto un presidio in piazzale

La Questura voleva un «presidio statico»: I movimenti per la casa: «Inaccettabile, dopo mesi di mobilitazioni»

dei Partigiani. «Una piazza - continua Irene - fino a oggi fatta da poche decine di persone e animata da organizzazioni di estrema destra». I movimenti per la casa, da tempo saldati con quelli dei migranti di seconda generazione e con chi è emigrato dopo le primavere arabe, non lo hanno accettato e si sono conquistati il diritto a manifestare. «Non bisogna lasciare spazio a chi da destra prova a strumentalizzare l'impoverimento e la rabbia - aggiunge Irene - come non si può accettare che si trattino i movimenti sociali». Quella dei movimenti per il diritto all'abitare è un'agenda fitta. Domani è prevista



una mobilitazione in Prefettura dove incontreranno il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro. Sul tavolo c'è il problema delle residenze e del diritto d'asilo.

Mobilitazioni per i diritti dei migranti sono previste oggi anche a Mineo, in Sicilia, dov'è sorto il Centro d'accoglienza per richiedenti asilo (Cara) più grande d'Europa. I comitati intendono manifestare contro il sistema dell'accoglienza che diventa un'occasione di business per chi riceve gli appalti di gestione, trasformandoli in luoghi di segregazione. «Con la metà del denaro pubblico dilapidato a Mineo si sarebbero potuto

te accogliere, moltiplicando i progetti per il Servizio di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati e altrettante persone in piccoli e medi paesi - scrive la rete dei promotori composta tra gli altri dalla Rete Antirazzista Catanese, dal Comitato di base No-Muos/NoSigonella e dal Teatro Pirelli Occupato di Messina - Molti richiedenti asilo (attualmente ve ne sono oltre 4 mila) attendono l'esame della richiesta da oltre un anno e le condizioni sono sempre più invivibili».

Un'altra manifestazione è prevista a Bologna alle 18 per chiedere la definitiva chiusura del Cie di via Mattei. Anche questa iniziativa si inserisce nel percorso di avvicinamento verso il meeting dal 31 gennaio al 2 febbraio 2014 per scrivere la «Carta di Lampedusa» sull'isola siciliana. Un incontro organizzato da decine di movimenti e reti europee e nordafricane. «Questa mobilitazione ha un carattere europeo e si oppone al sistema Frontex, al trattato di Dublino II sul diritto d'asilo - afferma Giansandro, attivista di Esc Infomigrante - Oggi in Italia e in Europa esistono migliaia di persone che si sono impegnate per cambiare un meccanismo che produce morti in mare e trasforma in cittadini di serie B chi riesce a scavalcare le mura della fortezza Europa».

il manifesto

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 2013

Migranti nudi per la disinfezione

Letta: faremo pagare i colpevoli

Accuse dopo il video. Boldrini: non sono metodi da Paese civile

LAMPEDUSA — Un tubo in pressione, il compressore che sbuffa, i migranti in fila per la doccia, nudi, al freddo, all'aperto, pronti a sottoporsi al getto del medicinale nebulizzato per la disinfezione. Come si può fare per gli animali, commentano indignati sindaco e ministri, presidente della Camera e responsabili di organizzazioni internazionali altre volte pronti a complimentarsi con chi gestisce il «centro accoglienza» di Lampedusa.

Ma stavolta l'immagine che offre di sé la struttura dove approdano i disperati del Mediterraneo è quella di «un lager» perché «sono sequenze da campo di concentramento» per Giusy Nicolini, il sindaco-simbolo di Lampedusa, ingraziata perfino dal Papa per l'umanità mostrata dell'intera isola. Sequenze che stanno in un video registrato e nascosto da uno dei migranti, Kalid. Un video che è uscito a passare al Tg2 con un suo pietoso commento su questo «trattamento da cani».

Lo sdegno è generale e da

l'alazzo Chigi il premier Enrico Letta «choccolato da queste rari immagini» annuncia che «il governo farà un'indagine approfondita e sanzionerà le responsabilità, se saranno accertate». Come ribatte il ministro Angelino Alfano: «Chi ha sbagliato pagherà». Auspicio analogo a quello del ministro per l'Inte-

razione, Cécile Kyenge. Stessa rabbia della presidente della Camera Laura Boldrini — «Immagini indegne di un paese civile» —, per tanti anni portavoce dell'organizzazione Onu per i rifugiati, adesso amareggiata come Auréens Jolles, delegato dello stesso organismo per l'Italia e il Sud Europa: «Sono anni che chiediamo alle autorità italiane trasferimenti rapidi da

Lampedusa...». Fra gli «spruzzati» ci sono infatti anche 26 naufraghi salvati nella sciagura del 3 ottobre e paradossalmente «trattenuti» nel centro perché testimoni di giustizia contro gli scafisti, senza riuscire a trovare per loro un alloggio almeno ad Agrigento.

Si difendono i responsabili della cooperativa, negando che la realtà sia quella del video, parlando di «locali inadatti, insufficienti», ma proprio dal massimo vertice dell'area in cui si muovono, la Lega delle Cooperative Sociali, arriva un amaro commento su «immagini che lasciano indignati e pieni di amarezza». Per questa entità che gravita nell'area un tempo definita «rossa» è pesante il verdetto: «Bisogna provare vergogna».

Non si trovava nessuno disponibile a spendere anche una sola parola di giustificazione per quanti appaiono nel video rimbalzato su tutti i siti internet con una pompa azionata a turno sui migranti, le mani sui genitali, jeans e ma-

gliette depositate in un bidone nero, inzuppati e infreddoliti.

Ed è già materia di inchiesta giudiziaria perché ieri sera il procuratore di Agrigento Renato di Natale ha aperto un fascicolo di atti relativi incaricando l'aggiunto Ignazio Fonzo di procedere stamane, con acquisizione del video e

delega ai primi accertamenti sul campo.

Imbarazzo e inquietudine serpeggiano nel Centro che, dopo i lutti atroci di ottobre con 500 morti, dopo l'apparente stasi di novembre per via del maltempo, da qualche giorno torna ad essere affollato, sempre in emergenza. Come ieri mattina quando la nave Cassiopea ha recuperato un gommone con centodieci immigrati uno di quali senza vita. La morte e il dolore tornano così a campeggiare su un'isola sconvolta dall'orrore di essere assimilata a un lager.

Una figuraccia per l'Italia, una pagina stigmatizzata dal vescovo che a luglio accompagnò qui il Papa, monsignor Francesco Montenegro: «Va fatta chiarezza su quello che i telespettatori hanno potuto vedere percorrendo ogni strada per affermare la verità dei fatti. L'emergenza non può giustificare tutto ciò...». Proprio come sostiene una dura nota di Amnesty International: «A nessun migrante dovrebbe essere richiesto e tanto meno imposto di spogliarsi in pubblico». E come ripetono quanti hanno dato vita al «Comitato 3 ottobre», una data che ricorda cosa non deve più accadere e adesso, forse, che cosa non bisognerebbe mai fare.

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Polizia avverte: «La rete criminale punta al Mondiale»

Le cifre di Procura e Sco: 120 indagati e 54 arresti. E sul clan di Singapore è massima allerta

DAI NOSTRI INVIATI
CREMONA

La quarta fase dell'operazione Last Bet ha evidenziato ancora una volta il lavoro d'insieme della Procura di Cremona con lo Sco, una divisione di polizia fondamentale per la lotta a questo tipo di reati. «Con l'operazione di oggi salgono a 120 gli indagati e 54 gli arrestati dalla fine del 2010. È questo il bilancio di tre anni di lavoro: un lavoro che non si è mai fermato e che dimostra che il fenomeno non è sopito». Lo ha detto Andrea Grassi, direttore della divisione operativa del Servizio centrale operativo della polizia (lo SCO), che ha espresso «soddisfazione» per l'operazione. Evitare che la criminalità organizzata si infiltri nelle scommesse legali, dare impulso alle indagini, mantenere i contatti con gli organismi sportivi: l'indagine che da tre anni sta sconvolgendo il mondo del calcio è opera di un gruppo di lavoro creato appositamente dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza

dieci anni fa in concomitanza con l'apertura in Italia delle sale Bingo e delle sale scommesse.

Allarme Ma l'allarme per i tentativi di combine continua e, come riportato nell'ordinanza dal Gip di Cremona Guido Salvini, da Singapore si punta al bersaglio grosso: «L'organizzazione che fa capo al singaporiano Tan Set Eng - arrestato nelle settimane scorse dalle autorità di Singapore e coinvolto nell'indagine italiana - progettava, a quanto sembra, un piano di interventi illeciti sul prossimo campionato del Mondo che si svolgeranno in Brasile». A rincarare la dose ci pensa il procuratore Roberto di Martino in uno sfogo durante la conferenza stampa che ha illustrato i caratteri dell'operazione di ieri che tra le altre cose ha permesso agli inquirenti di recuperare appunti e quaderni i cui contenuti si rifanno a scommesse: «Io non faccio l'opinionista e non posso mettermi a pontificare. Certo siamo di fronte a un dato di fatto chiaro e cioè che nonostante gli arresti e le indagini buona parte di questi personaggi continuano a fare quello che facevano prima. Certo non è che ci sono state grandi reazioni in Italia visto che le cose sono continuate come prima».

cen-drom

la riforma della giustizia

Il Coni cancella il Tnas Ci sono Procura generale e Collegio di garanzia

È il giorno della riforma della Giustizia sportiva. Oggi la Giunta del Coni cancellerà, a partire dal 1° luglio 2014, il Tnas e l'Alta corte di giustizia sportiva. Nasce il Collegio di garanzia che sarà articolato in cinque sezioni, composte da dieci membri ciascuna che giudicheranno «a rotazione». Il Collegio, una sorta di Cassazione sportiva, non entrerà nel merito ma giudicherà solo sulla legittimità delle decisioni degli organi di giustizia federale. Inoltre avrà il potere di «rinvia» gli atti all'organo di giustizia federale di secondo grado che dovrà riunirsi con una diversa composizione.

Procura generale Secondo importante tassello della riforma, la nascita di una Procura generale dello sport che avrà il suo Procuratore e dodici sostituti. Avrà il potere di vigilanza sull'operato delle Procure federali e potrà avocare a sé quelle inchieste per le quali dovesse registrare ritardi o omissioni negli atti. Sparisce anche la Commissione nomine sostituita da una Commissione tutela fatta da tre membri. Questa commissione avrà il compito di scegliere i componenti dei cinque collegi di garanzia e i dodici sostituti della Procura generale. Oggi in Giunta, invece, saranno resi noti i nomi dei tre componenti della Commissione tutela, del Procuratore

generale e del presidente del Collegio di Garanzia.

Il nuovo codice Per avere il nuovo Codice di giustizia sportiva completo, dovremo aspettare ancora qualche mese. Il 14 gennaio a Milano, la Giunta Coni nominerà una commissione che dovrà - inderogabilmente entro il 30 maggio - scrivere il nuovo codice con un occhio particolare alla responsabilità oggettiva (anche se la Figc si è portata avanti: una sentenza della Corte di giustizia federale a sezioni unite cancella la penalizzazione per responsabilità oggettiva se il tesserato compie un illecito non per la propria società) e al ruolo della difesa nella giustizia sportiva.

Occhio al Tnas Intanto molto delicata si è fatta la posizione di Stefano Mauri (sabato c'è udienza al Tnas), dopo che dall'ordinanza del Gip di Cremona di ieri sono emersi contatti con uno degli arrestati per frode sportiva. Se fino a oggi i suoi contatti erano solo con Zamperini, amico da tempo, quello con Bazzani è un po' più difficile da motivare. Dalla Corte di giustizia sportiva, Mauri aveva avuto nove mesi di squalifica per una doppia omessa denuncia per le partite Lazio-Genoa e Lecce-Lazio.

ma.gal.

© RIPRODUZIONE...

Correzione. Modificata l'originaria impostazione

Via libera sugli stadi, ma saltano i volumi residenziali aggiuntivi

Mauro Salerno

Magari i progetti già annunciati (se esistono davvero) non torneranno nel cassetto. Ma certo l'emendamento sugli stadi approvato ieri dalla Commissione Bilancio della Camera è tutt'altra cosa rispetto alla prima versione circolata (e poi accantonata) a Palazzo Madama.

Resta una corsia preferenziale per le autorizzazioni, ma con una procedura segmentata che comunque non sembra disegnare un'autostrada verso il cantiere. E soprattutto viene cancellata del tutto la possibilità di contornare l'impianto sportivo di palazzi con vista campo. La misura di maggiore impatto per aumentare l'appetibilità di questo tipo di investimenti. Niente speculazioni immobiliari, insomma. Anche se, azzerata la possibilità di realizzare volumetrie residenziali, accanto agli stadi resta comunque la possibilità di realizzare altri tipi di intervento se «funzionali alla fruibilità dell'impianto», al raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario e «concorrenti alla valorizzazione in termini sociali, occupazionali ed economici del territorio». Definizioni che sembrano lasciare spazio quantomeno ad insediamenti di tipo commerciale a servizio dell'impianto, anche se nella prima versione si parlava addirittura di insediamenti «non contigui» all'intervento: dunque senza limiti di collocazione sul territorio. Mentre ora si sot-

tolinea la necessità di intervenire sugli impianti esistenti o in aree già edificate.

L'emendamento conferma il finanziamento da 45 milioni in tre anni per il fondo di garanzia presso l'Istituto di credito sportivo. Quanto alle procedure si parte da uno studio di fattibilità da presentare al Comune che, se favorevole dichiara il progetto di pubblica utilità entro 90 giorni. Sulla base di questa approvazione si passa al progetto

LA PROCEDURA

Corsia preferenziale per le autorizzazioni, ma con un percorso segmentato. L'iter inizia con uno studio di fattibilità al Comune

definitivo che va sottoposto a conferenza di servizi e vagliato dal Comune entro 120 giorni. Ove competente viene coinvolta anche la Regione che deve esprimersi in 180 giorni. Il provvedimento finale sostituisce ogni altro tipo di permesso. In caso di ritardi vengono designati poteri di impulso (e poi anche sostitutivi) del Presidente del Consiglio in base alla dimensione dell'impianto. Infine, per gli interventi su aree pubbliche il progetto approvato andrà a gara, mutuando la formula del project financing con diritto di prelazione per il promotore.

Associazione a delinquere Due anni e 4 mesi a Moggi

La sentenza d'Appello riduce la pena, ma conferma l'imputazione
Due anni a Pairetto, uno a De Santis. Da rifare il processo a Bergamo

DAL NOSTRO INVIATO
VALERIO PICCIONI
NAPOLI

L'associazione per delinquere di Calciopoli esisteva. È la sintesi della sentenza con cui ieri la sesta sezione della Corte d'Appello del Tribunale di Napoli presieduta da Silvana Gentile ha condannato Luciano Moggi a due anni e quattro mesi, ritenendolo promotore del sistema sotto accusa, e assegnando la stessa responsabilità, e due anni di pena, all'ex designatore Pierluigi Pairetto e all'ex vicepresidente federale Innocenzo Mazzini, che in primo grado erano stati ritenuti soltanto «associati» e non promotori. Per Pairetto c'è addirittura una riforma in peggio rispetto alla prima sentenza penale. L'altro ex designatore Paolo Bergamo avrà invece un'altra opportunità, il processo nei suoi confronti sarà nuovamente istruito a Napoli per un vizio di forma. In realtà si tratterebbe di una violazione del diritto di difesa per la mancata concessione di un rinvio chiesto e non ottenuto dall'avvocato Silvia Morescanti, in quel momento incinta. Condanna anche per gli arbitri De Santis, Dattilo e Bertini che avevano rinunciato alla prescrizione. Prescrizione che invece ha portato al non luogo a procedere per tutti gli altri imputati, fra cui Diego e Andrea Della Valle, e Claudio Lotito. I legali degli imputati condannati hanno già preannunciato il ricorso in Cassazione.

Pure gli arbitri Dunque la musica non è cambiata rispetto a quanto accadde due anni fa anche se i giudici non hanno

aderito totalmente alle richieste del procuratore generale Antonio Ricci, che aveva chiesto tre anni e un mese per Moggi. Le otto ore di camera di consiglio avevano fatto pensare a un tormento del collegio e magari a qualche decisione clamorosa, che però non è arrivata. Per Moggi, a cui sono state tolte come agli altri imputati le pene accessorie del primo grado, si tratta dell'ottava condanna, fra giustizia sportiva e penale. Colpisce anche la condanna degli arbitri, che la sentenza d'appello del rito abbreviato, condannando il solo Giraudò e assolvendo gli altri imputati, aveva oggettivamente messo in discussione.

Sempre le schede Ieri mattina l'avvocato Paolo Trofino, legale di Moggi (che dopo aver ascoltato la requisitoria in mattinata, in serata non era presente in aula al momento della

lettura della sentenza), ha provato l'ultimo assalto all'impianto accusatorio, rilanciando la tesi dello «spionaggio industriale» da cui l'ex direttore generale della Juventus avrebbe dovuto difendersi: «Combatteva contro colossi come Mediaset e Telecom, ecco il motivo dell'uso delle schede riservate. Vi siete chiesti perché nelle telefonate non parla mai di mercato, proprio lui, il re del mercato? L'associazione per delinquere di Calciopoli era una palla». Insomma, le famose carte svizzere servivano per proteggersi dalle società concorrenti. Ma i giudici hanno evidentemente creduto alla tesi accusatoria: l'alibi mercato non regge di fronte alla distribuzione delle schede ad arbitri e designatori. Lo schemà a cui hanno creduto i giudici, aspettando le motivazioni, sembrano essere lo stesso del primo grado: gli incontri fra designa-

tori e dirigenti, più la faccenda delle schede riservate porta all'Associazione. La Corte tra l'altro ha dichiarato inammissibile l'appello proposto dal Lecce e dal Brescia, per quest'ultimo limitatamente alla responsabilità civile della Juventus, accogliendo la richiesta che aveva formulato il legale del club bianconero, Giuseppe Vitiello.

Cassazione E proprio dalle motivazioni si dovrà capire anche il carattere delle prescrizioni, il modo con cui i giudici hanno ricostruito la parte che riguarda le singole partite, i reati di frode sportiva caduti sotto prescrizione. Di certo l'impianto accusatorio che era uscito traballante dalla seconda sentenza Giraudò riprende forza con i verdeti di ieri. In attesa che l'infinita storia di Calciopoli apra il suo ennesimo palcoscenico in Cassazione.

IRPINIA NEWS

Uisp si innamora della neve d'Irpinia: kermesse al Laceno a febbraio

nnj

martedì 17 dicembre 2013



L'Irpinia da valorizzare. Parte da questo intento, la kermesse "innamorati della neve" che dal 14 al 17 febbraio si svolgerà sull'Altopiano del Laceno. Il riferimento è doppio: da una parte la passione per gli sport invernali che trovano in Laceno una delle più affermate stazioni sciistiche del Sud. Dall'altra il pensiero corre a San Valentino, giorno degli innamorati che si festeggia il 14 febbraio, data d'inaugurazione della manifestazione e giornata di celebrazioni per San Modestino, patrono di Avellino. Alla conferenza stampa di presentazione della kermesse, ideata dalla uisp e giunta alla seconda edizione, c'erano il sindaco di Avellino Paolo Foti, la consigliera regionale Rosetta D'Amelio, il presidente dell'Uisp Campania Ivo Romano,

il sindaco di Bagnoli Filippo Nigro, il presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco. Ad introdurre i lavori il giornalista Riccardo Cannavale che ha spiegato: "quattro giorni da trascorrere all'insegna dello sport per tutti in un ambiente naturalistico da favola". **Ivo Capone**, invece ha raccontato il perché l'associazione ha scelto proprio Laceno e la Campania "nacque con l'allora presidente Filippo Fossati l'idea. Tra le promotrici c'era anche la D'Amelio, e ci sembrò giusto e interessante valorizzare questa zona interna che più delle volte viene messa in secondo piano rispetto alle zone costiere. L'investimento alla prima edizione ha già dato buoni frutti. Le oltre 400 persone che hanno visitato la zona del Laceno e i comuni contermini sono rimasti soddisfatti ed ora riproponiamo l'evento anche per il 2014". Ci saranno per quattro giorni, gare di sci, discese con bob e slittino, sleddog, passeggiate con le ciaspole, fiaccolate, escursioni a piedi e a cavallo, arrampicate, passeggiate alla scoperta del territorio. Proprio su questo ultimo punto vocalizza l'attenzione il sindaco di Bagnoli **Filippo Nigro**: "siamo consapevoli delle potenzialità del nostro paesaggio. Bisogna fare rete tra tutti i comuni. Ormai il turista è esigente, dà una importanza primaria alla cultura e alla storia. Bisogna mettere insieme un disegno organico in modo da sfruttare l'enogastronomia, le bellezze culturali, architettoniche e sportive". Per **Rosetta D'Amelio** "il Laceno è tutto. Dobbiamo far innamorare i campani della nostra montagna. Da Napoli si va a Roccaraso. Dobbiamo invertire questa tendenza, migliorando i servizi. Se Laceno viene scelta dai pugliesi, dai lucani, dai calabresi un motivo ci sarà. Da noi purtroppo non c'è la cultura della neve perché da piccoli non si è stati abituati". **Vincenzo Manco**, invece nel chiudere la conferenza stampa ha puntualizzato: "Il nostro obiettivo è quello della valorizzazione delle singole stazioni non solo del nord Italia ma anche del Centro e Sud Italia. Per quanto ci riguarda il Sud rappresenta un'opportunità di sviluppo, abbiamo riscontrato un'adesione importante e progressiva negli anni. Questo ci permette di dare continuità alla nostra attività. C'è la possibilità di creare le condizioni affinché gli sportivi campani, appassionati di neve, possano rimanere nella loro regione, valorizzando le proprie zone".

diventa amico di IRPINIANEWS



facebook